

Si intravede la ripresa, ma i segnali di ripartenza sono ancora deboli e vanno incoraggiati con scelte mirate. Le risorse disponibili, si sa, sono esigue.

È in questo contesto che si colloca l'Italia a due velocità, con il Sud dove dimensione d'impresa e sottocapitalizzazione sono facce della stessa medaglia di sottosviluppo e strozzatura nel credito. Cenerentola d'Europa, il Sud è tra le aree a Obiettivo 1 quella cresciuta meno. Da sette anni non cresce più del Nord e non era mai avvenuto nella storia d'Italia. Nel 1951 l'incidenza del Mezzogiorno sul Pil era del 23,9%. Nel 2008 è stata del 23,8%. Dopo 60 anni le proporzioni sono immutate. Anzi, in calo. E nonostante i massicci interventi dello Stato, 1/3 della popolazione produce meno di 1/4 del Pil del Paese.

Vanno presi in considerazione altri due indicatori economici: dimensione d'impresa e capitalizzazione. In Italia le imprese sono 4.400.000. Solo 4.700 sono al di sopra delle 50 unità lavorative, di queste solo 470 al Sud. Nascono più imprese che bambini, ma restano ancorate alla situazione di partenza. Invece dovrebbero crescere nelle dimensioni per diventare competitive e creare occupazione stabile e di qualità.

L'altra nota dolente è la capitalizzazione. C'è la prassi, diffusa in Italia, ma accentuata al Sud, che vede le imprese non conservare gli utili e non irrobustirsi patrimonialmente. Abbiamo così imprese gracili e sottocapitalizzate che non crescono, non fanno innovazione e hanno difficoltà nell'accesso al credito e quando ci riescono le condizioni delle banche sono così onerose da rappresentare una zavorra.

IL SUD HA BISOGNO DEL CREDITO DI PROSSIMITÀ

di LUIGI MARINO *

che italiane ha totalmente destrutturato il Sud, non solo perché ha trasferito le sedi decisionali al Nord, ma perché ha determinato la standardizzazione delle procedure, dei prodotti e delle valutazioni del rischio. Le decisioni non sono più territoriali, ma telematizzate. Si è perso il collegamento con il locale, con il territorio.

Al Sud il credito non può calare dall'alto. Va rilanciato il credito di prossimità, basti pensare che la richiesta di piccolo credito, sotto i 75.000 euro, nel Meridione è pari al 40%. Al Nord del 12%. La Banca del Mezzogiorno, come banca di rete, dovrà erogare credito alla pmi e favorire il microcredito. Dovrà intrecciare la propria azione soprattutto con le banche di credito cooperativo che hanno conservato un fortissimo radicamento con il territorio. Fondamentale sarà l'interazione con i Confidi per realizzare le migliori garanzie possibili per dare ossigeno finanziario alle imprese e abbassare i tassi di interesse. Una banca che generi, con l'imprenditoria giovanile e con il microcredito una nuova cultura, un nuovo modo di fare impresa. Può essere soltanto questa la carta vincente per rilanciare il Sud.

* Presidente Confcooperative

Il nostro problema è, dunque, l'ascensore d'impresa. È questo il ruolo che dovrà svolgere la Banca del Mezzogiorno che si troverà a operare in un contesto che presenta deficit di infrastrutture, di legalità e di efficienza della Pa, ma avrà il compito di avvicinare la banca al territorio.

La decisione di dare credito sarà presa guardandosi negli occhi. È fondamentale recuperare questa dimensione. La riorganizzazione delle ban-

